

La Grande Cometa del 1618

La cometa del 1618, citata dal commendator Cavagliati nella lettera pubblicato sul sito dell'Archivio di Stato di Mantova in occasione dell'Epifania 2026, è una di quelle entrate nella storia ed è ricordata come la Grande Cometa del 1618 per la sua straordinaria luminosità e per l'eccezionale lunghezza della coda.

Il 29 novembre 1618, giorno del massimo splendore, la cometa brillava infatti quasi quanto Vega, l'astro più acceso del cielo estivo, mentre la sua coda, secondo le misure del gesuita Orazio Grassi (1583-1654), si estendeva per 60°, una lunghezza pari a 120 lune piene messe in fila.

Alta nel cielo quasi invernale del 1618, fra le costellazioni del Bootes, dell'Orsa Maggiore e del Drago, la cometa C/1618 W1, questo il suo nome ufficiale, fu registrata dai Paesi dell'Estremo Oriente fino all'Europa e fu la terza apparsa quell'anno: un evento eccezionale considerando che tutte e tre furono visibili a occhio nudo, con l'ultima all'apice della spettacolarità.

Ma la loro importanza va al di là delle caratteristiche visive, perché queste furono le prime comete a essere osservate al telescopio, lo strumento dedicato all'osservazione celeste da meno di un decennio, quando Galileo (1564-1642) nel 1609 ebbe la geniale intuizione di puntarlo verso le stelle, inaugurando una nuova, rivoluzionaria era dell'astronomia.

Nove anni dopo quell'anno storico, Giovanni Keplero (1571-1630) osservò al telescopio la cometa C/1618 Q1, la prima di quella triade del 1618, che apparve il 25 agosto e fu così la prima cometa osservata al telescopio. Il 10 novembre apparve poi la C/1618 V1 e il 29 dello stesso mese la spettacolare C/1618 W1, di cui il gesuita Orazio Grassi, in didascalia alla tavola uranografica contenuta nella sua opera del 1619 *De tribus cometis anni MDCXVIII disputatio astronomica*, scrisse: *“Immagine delle parti del cielo attraversate dalla grande cometa dell'anno 1618 dal 29 novembre fino alla fine dell'anno, delineata otticamente su una superficie piana che tocca il globo stellato nell'occhio di Arturo situato al centro del globo”*.

Fra le molteplici registrazioni astronomiche della Grande Cometa del 1618, quella di Orazio Grassi è balzata alle cronache per l'accesa disputa che innescò con Galileo Galilei sulla natura delle comete, all'epoca ancora sconosciuta.

Con l'avvento del telescopio, Orazio Grassi poté concludere che la cometa si trovava oltre la Luna, perché nemmeno il nuovo strumento permetteva di misurarne lo spostamento rispetto alle stelle fisse, segno che doveva essere molto lontana, ben oltre la Luna: le comete erano dunque veri corpi celesti.

Al gesuita, professore di matematica del Collegio Romano, l'illustre scienziato rispose nel 1623 col trattato *Il Saggiatore*, dedicato all'amico Maffeo Barberini in occasione della nomina a Papa col nome di Urbano VIII, appoggiando l'interpretazione aristotelica secondo cui le comete erano fenomeni atmosferici.

Pare strano che il grande scienziato, già difensore dell'eliocentrismo dopo la scoperta dei satelliti di Giove e delle fasi di Venere proprio grazie al telescopio, mettesse in discussione i risultati del suo stesso strumento. Il fatto è che Galileo non osservò nessuna delle tre comete, perché in quel periodo era costretto a letto per motivi di salute. Inoltre le lenti dei primi telescopi distorcevano facilmente le immagini di oggetti sfumati come le comete, creando figure ingannevoli e compromettendo le misure. È comprensibile pertanto la sua diffidenza verso la conclusione, corretta, di Grassi.

Non sapremo mai se Galileo si sarebbe ricreduto se avesse potuto osservare personalmente le comete del 1618 o se non avrebbe comunque tentato nessuna misura, convinto com'era della loro natura terrestre. La disputa tuttavia contribuì a rendere più tesi i rapporti fra lo scienziato e l'ambiente dei gesuiti e, secondo alcune ricostruzioni, ad attirare l'attenzione dell'Inquisizione sulle sue posizioni. La vicenda non ebbe conseguenze immediate, ma venne riconsiderata alcuni anni più tardi, dopo la pubblicazione nel 1632 del *Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo*, contribuendo al processo contro Galilei avviato il 12 aprile 1633.

Negli stessi anni invece, la Grande Cometa del 1618 fu interpretata come presagio della Guerra dei Trent'anni, il cui esordio risaliva al 23 maggio con l'episodio della defenestrazione di Praga.

Ilaria Sganzerla

Dott.ssa in Astronomia

<https://www.storiedelcielo.it/>

Fonti:

1. <https://www.atlascoelestis.com/antologia%20com%201618%20base.htm>
2. <https://andreottiroberto.blogspot.com/p/le-grandi-comete-storiche-cap-2-dal.html>
3. <https://www.astronomy.com/today-in-the-history-of-astronomy/sept-6-1618-the-first-comet-seen-through-a-telescope/>
4. <https://bibdigtematiche.museogalileo.it/Comete/index.php/esplora/albero/gli-autori-e-le-opere/236149/236149>
5. https://de.wikipedia.org/wiki/C/1618_W1
6. <https://studyres.com/doc/15919300/observationes-cometarvm-anni-1618?page=1>
7. https://it.wikipedia.org/wiki/Orazio_Grassi
8. [https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Saggiatore_\(trattato\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Il_Saggiatore_(trattato))